

*Impatto complessivo di 47 miliardi per la manovra del governo  
Le misure per arrivare al pareggio di bilancio in quattro anni*

# Auto e negozi Che cosa cambia

## Auto

### Il limite dei 225 kilowatt modello per modello

I 225 kilowatt oltre i quali sulla base della manovra finanziaria verrà applicata una tassa, equivalgono a 306 cavalli di potenza. Quindi a vetture molto, molto veloci. Prima di esaminare quali auto riguarderà, è curioso notare quelle che invece non rientrano nell'elenco. Ed è curioso perché tra queste, ad esempio, c'è la Porsche Cayenne. Ovvero il suv diventato icona dell'avversione generale verso i «gipponi». La Cayenne nella versione normale sviluppa infatti 220 kw. Ma toccherà invece pagare la tassa ai virtuosi possessori della Cayenne ibrida (molto meno inquinante e che nel resto d'Europa avrebbe un trattamento esattoriale di favore, da 279 kw. Un altro suv che se la caverà è la Bmw X5 (225 kw precisi). Stesso discorso per la gigantesca Bmw X6 (225 kw), per la Mercedes Glk (225 kw), per Audi Q5 (132 kw) e Q7 (200 Kw) e per il Grand Cherokee (177 kw nella versione più potente). Quindi la definizione «tassa sui suv» è quanto mai inappropriata anche se è vero che auto come la Range Rover Sport (375 kw) e cicli come le Hummer dovranno pagare dazio. La nuova norma va piuttosto a colpire le auto molto veloci, grandi o piccole che siano. Sicuramente le Ferrari, il cui range di gamma oscilla tra i 338 kw della California per arrivare ai 456 della 599 Gtb (per calcolare i caval-

li basta moltiplicare i kw per 1,36). Ugual destino avranno le Lamborghini: qui passiamo dai 412 kw della Gallardo fino ai 478 della Murcielago spider. Tornando tra i comuni mortali, anche i possessori di un'Audi S5 cabrio (245 kw) non scamperanno alla tassa e così coloro che si sono regalati una Maserati (da 294 kw) o una Infiniti (235 kw berlina coupé o cabrio che sia). Pochissimi tra coloro che hanno la Jaguar saranno esenti, quasi tutti i modelli (e qui suv non ce ne sono proprio) superano i 225 Kw. Anche se ibrido, il motore della berlina Ls Lexus non verrà perdonato (270 Kw). Assolto invece il suv del marchio di lusso Toyota, l'Rx ibrido, che sviluppa un massimo di 220 Kw.

Maurizio Donelli

## Negozi

### Nelle città d'arte e turistiche negozi senza orari

Negozi aperti senza vincoli, durante la settimana e nei giorni festivi. Si potrà acquistare una borsa a mezzanotte o un paio di scarpe la domenica. Una delle maggiori novità della manovra è quella che prevede che nei Comuni di interesse turistico e nelle città d'arte «gli esercizi commerciali non saranno più tenuti a rispettare gli orari di apertura e chiusura anche domenicale e festiva e la mezza giornata infrasettimanale». La prova generale di questa rivoluzione c'è stata

il primo maggio quando, fra le polemiche molti commercianti hanno preferito non riposare. Ora si fa sul serio. «Già alla fine dell'estate valuteremo i risultati con le categorie e decideremo insieme se l'esperienza può essere allargata», pensa al futuro il ministro del Turismo, Michela Brambilla. E' convinta che questa misura possa costituire uno dei trampolini del rilancio economico: «Offriamo un'attrattiva in più agli stranieri innamorati del made in Italy, produciamo un aumento di domanda e di offerta occupazionale». Una delle critiche al provvedimento riguarda le abitudini dei consumatori che, in un mercato di liberalizzazioni, potrebbero essere costretti a cambiare i tempi della spesa. Il ministro però non vede questo pericolo: «Viene dato qualcosa in più. Chi ha determinati orari potrà continuare a rispettarli». Il Cermes-Università Bocconi ha calcolato le ricadute economiche in termini molto positivi. Se l'incremento di aperture domenicali e festivi raddoppiasse, da 16 a 32 all'anno, i consumi crescerebbero dell'1,79% con un'incidenza sul Pil pari allo 0,25%. Favorevoli alla norma l'associazione dei Comuni (Anci), Federturismo, Conimpresse. No di Confesercenti e Conicommercio che contesta «il metodo inaccettabile» che ha portato a questa scelta.

Margherita De Bac



## Enti

Pagelle  
ai Comuni,  
arriva  
il premio  
ai virtuosi

Ottimi, discreti, insufficienti e pesimi. Dal 2013 anche i sindaci avranno le pagelle e dai voti che avranno dipenderanno anche i soldi che potranno spendere. I Comuni saranno divisi in quattro classi di «virtuosità» e solo i più bravi avranno la certezza di non subire il taglio dei trasferimenti, né vincoli sui saldi di bilancio. E saranno dolori per tutti gli altri, ovvero per la stragrande maggioranza dei Comuni, visto che spuntare il massimo dei voti in tutte le dieci «materie d'esame» stabilite dal governo, sarà difficilissimo.

Solo chi investe molto, spende poco per il personale, ha pochi debiti ed entrate proprie sufficienti a coprire i servizi ed avrà dimostrato impegno nella lotta all'evasione, potrà evitare la sforbiciata.

Non basterà aver rispettato i vincoli del Patto di Stabilità nei tre anni precedenti, ma bisognerà mantenere per un triennio un determinato rapporto tra spesa corrente e investimenti, tra la spesa per il personale e la spesa complessiva, e non superare un certo indice di indebitamento. Occorrerà coprire con entrate proprie il costo dei servizi come le mense e gli asili nido e, se ce le hanno, ridurre il numero delle auto blu e delle sedi di rappresentanza all'estero. «Criteri risibili» dice il leghista Attilio Fontana sindaco di Varese e presidente dell'Anci Lombardia.

La prospettiva, poi, è che l'allentamento del Patto scatti tra due anni, durante i quali i Comuni dovranno sorbirsi un taglio dei trasferimenti di 2,5 miliardi deciso con la manovra dell'anno scorso. Per i «virtuosi», nel 2012, c'è sul piatto un premio di appena 200 milioni di euro. Poi arriverà il momento degli esami, cruciali per evitare la scure del governo, altri 3 miliardi di tagli sul 2013 e 2014.

**M. Sen.**

## Processo civile

Primo  
grado,  
riduzione  
dei tempi  
a due anni

Nel giorno dell'acclamazione a coordinatore pdl, il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, rivendica come le misure inserite nella manovra economica siano in grado di migliorare «l'efficienza della giustizia civile». Anche se c'è molta cautela sul provvedimento che potrebbe cambiare ancora.

In particolare si attende di capire se nella stesura definitiva del testo della manovra resterà o meno il cardine dell'intervento: ovvero la riduzione da tre a due anni del limite entro il quale il giudice deve arrivare a chiudere la causa in primo grado. Dal giorno dopo il ricorrente avrebbe diritto a ricevere un'equa riparazione dalle casse dello Stato: con un effetto-paradosso per i risparmi che queste misure intendono perseguire.

Il ministro non ne ha parlato quando ha vantato i punti qualificanti del provvedimento. Quelli, ma solo quelli, sui quali l'Associazione Nazionale Magistrati esprime apprezzamento: «Vi sono alcune disposizioni che costituiscono un apprezzabile tentativo di migliorare il funzionamento del processo civile» dichiara il presidente dell'associa-

zione Luca Palamara. Alfano ha citato «l'obbligo di programmazione del lavoro per i capi degli uffici giudiziari; la semplificazione delle comunicazioni processuali; la semplificazione della decisione in grado di appello; le convenzioni per la formazione professionale dei giovani laureati nei tribunali come assistenti del giudice; gli incentivi economici per gli uffici giudiziari più efficienti nel ridurre l'arretrato; le misure specifiche per la riduzione e l'accelerazione del contenzioso previdenziale».

**V. Pic.**